

## JACOPO DE SILVA

### Microchirurgia del Destino

- La tenga fasciata per una settimana e la disinfetti un paio di volte al giorno. E non dimentichi gli antibiotici.

- Funzionerà?

- Dipende...

- Dipende da cosa?

- Oh, da tanti fattori, non è così semplice. In primo luogo l'aspetto puramente medico, le complicazioni sono rare, ma c'è sempre un po' di rischio di infezione o di rigetto del tessuto trapiantato. Niente di grave, però in questi casi il risultato diventa imprevedibile

- Intende dire che gli effetti sul flusso del destino diverrebbero imprevedibili?

- Sì, o meglio... imprevedibili non è esatto, sono comunque scritti lì, nelle linee della mano; imprevedibile, in caso di complicazioni, è il disegno risultante delle linee e di conseguenza il destino stesso.

- Capisco.

- Già, ma non è tutto. Anche se tutto va bene, e di solito è così, il nuovo disegno delle linee della mano potrebbe contenere delle incongruenze o dei paradossi. Vede, la difficoltà maggiore non sta tanto nell'aspetto chirurgico, tutto sommato abbastanza banale, ma quanto in una buona "progettazione" del nuovo disegno; ma non si preoccupi eccessivamente, il suo è un caso abbastanza semplice: un piccolo ritocco alla linea della vita, una biforcazione in più alla fine della linea della testa, sotto il monte di Saturno, e la modifica della griglia sul monte di Giove in quadrato. Ormai che c'ero le ho tolto anche quella piccola isola sulla linea del destino, non si sa mai... nessun ritocco del passato, perché è lì che potrebbero nascere problemi seri.

- E per il figlio? E' certo che non si possa far niente?

- Mio caro signore, come le ho già spiegato, nel suo caso è troppo rischioso. Considerando la sua età, sarei costretto ad inserire la ramificazione troppo in basso nella linea della vita con il rischio che invece di un figlio si ritrova, che so, la suocera a carico o qualcosa del genere. D'altra parte, se la inserissi più lontana dal polso, nel passato, cosa diventerebbe? un figlio perduto? Bisogna stare attenti col passato, molto attenti. Anche la *Chirurgia Karmica* ha dei limiti: non si può cambiare le linee della mano a un morto e farlo tornare in vita.

- Sì, capisco, scusi la mia insistenza... ma sa, ci tenevamo così tanto, io e mia moglie.

...

Fu quasi per caso, in una soleggiata mattina di primavera di molti anni fa, potando le rose. L'insignificante graffio sul palmo della mano s'infettò, niente di che, ma sufficiente a rallentare la guarigione, quel tanto che bastò a lasciare la traccia della piccola ferita: una sottile linea di pochi millimetri, proprio di traverso alla linea del cuore. Non erano ancora sbocciate le rose il giorno in cui Lucilla raccolse le sue cose e se ne andò lasciandolo, attonito e dolorante, a guardare le impronte di laniccio e polvere dei suoi ricordi.

Nei sogni sudati delle lunghe notti che seguirono, quella spina di rosa tornava ad incidere il palmo, a recidere la linea del cuore; notte dopo notte, lacrima dopo lacrima, con tutta la crudeltà di cui un incubo è capace.

«Mille giorni» rimuginò con gli occhi perduti tra le cosce della modella del calendario cinese. Nella cornice, tra il rosso e l'oro, le teste di drago e gli uccelli piumati vegliavano su quel tempo tremulo, su quel susseguirsi di attese. Così, con la mente offuscata dal dolore e dal liquore scadente, vagheggiava di cause ed effetti, di accuse e condanne, di controllabilità del destino. Non rimaneva altro da fare: con un ago e una lametta da barba, sotto la luce incerta del neon, tra briciole e macchie di sugo, tra lacrime e sangue, restaurò la linea del cuore e il suo passato. Non erano ancora sbocciate le rose il giorno in cui Lucilla tornò a colmare le impronte di laniccio e polvere dei suoi ricordi.

Qualche tempo dopo operò la mano di un barbone, questa volta con bisturi, disinfettante e anestetico. Poi ancora mani e destini: disperati, poveri, emarginati, vecchi abbandonati. Migliorò la tecnica, imparò a smussare i monti, a trapiantare frammenti di tessuto sotto le linee per attenuarle o perfino cancellarle, ad incidere triangoli, croci, stelle, griglie e quadrati. Imparò limiti, potenza e pericoli di quella che poi chiamò "Chirurgia Karmica". Quasi la totalità di successi, aveva vinto l'Ineluttabile, adesso aveva il potere di restituire, o perfino donare, un futuro e un passato a chi aveva perso la speranza, a chi non credeva in Dio.

...

- Può fare qualcosa per questo? - chiese l'uomo, indicando il segno a forma di croce sul monte di Saturno.

- Certamente - rispose rassicurante - ma il suo problema maggiore non è quello - disse percorrendo con la punta dell'indice la tormentata linea del cuore di quell'uomo dagli occhi tristi.

- Non voglio cambiare il mio passato, va bene così com'è.

- Ne è certo? Perché non correggere questo segno di tristezza, qui proprio al tempo della scuola elementare, o questo, più o meno a vent'anni.... o questo...

- No, no... va bene così, solo la croce su Saturno: la renda più profonda.

- Ma... non è una buona cosa. Invece potrei restituirle il sorriso, un passato felice, ci pensi su.

- Solo la croce, nient'altro.

- Paura dell'attesa?

- Non è per questo...

- Io non la capisco, non le costerà nulla, io non opero per denaro, voglio solo donare felicità, quando è possibile... o almeno un po' di serenità.

- Lei non ha alcun diritto di donare niente a nessuno - rispose l'uomo dagli occhi tristi, inaspettatamente ostile.

- Ma perché si riscalda tanto? Io dicevo nel suo interesse, per la sua serenità... ha una mano così tormentata... come preferisce, le toglierò solo la croce, contento lei...

- No! Non le ho detto di toglierla, anzi, la deve approfondire. Lei è un uomo arrogante, chi le dà il diritto di scegliere il destino?

- Ma perché mi tratta così? In fondo anche lei è qui per questo, anche se, per la verità, la sua è una richiesta insolita.

- No, non sono qui per me, ma i destini s'intrecciano... non siamo *proprietari* del nostro: cambiare un destino coinvolge decine di altre persone, forse migliaia, chissà, forse l'intero pianeta... chi può dirlo? Lei afferma di voler donare serenità, ma si rende conto? Tutti i più grandi artisti erano, o sono, degli infelici. Lei li trasformerebbe in tranquilli padri di famiglia, una catastrofe cosmica.

- Ma no, non è così, non farei mai una cosa del genere.

- No? E come può dirlo? Chi progetta il nuovo disegno delle linee? Chi decide?

- Io. Cioè: io propongo un progetto, con la mia esperienza, ma la decisione poi tocca a voi. Non ho mai imposto nulla a nessuno. Esaudisco le preghiere dei disperati.

- Si sente come Dio?

- No... no... perché dice questo? Lei non capisce, tutta questa disperazione... questa solitudine... io voglio solo aiutarli, attenuare il dolore.
- Fregandosene di tutti gli altri destini collegati a quello che lei sconvolge.
- Non è vero, sono tutte persone sole, abbandonate... gliel'ho detto, solo i bisognosi.

...

Allora sperimentò nuove linee, tracciò percorsi artificiali, segni inesistenti, simboli e parole che Dio non avrebbe mai posto nel palmo di una mano, non in questo tempo labile. Sintetizzò destini impensabili, flussi di tempo dominati dal cuore, sentimenti nuovi e certi. Stabilizzò il vacillare dei sogni ed il fluire della vita stessa. Creò nuovi, potenti e sintetici equilibri senza dolore, senza rimpianto. Con piccoli innesti, con brevi e profonde incisioni impose l'indulgenza alla stupida tirannia del fato.

...

- Conosce questa donna? - chiese l'uomo dagli occhi tristi mostrando una foto.
- ... ma sì, certamente!... è Lucilla, mia moglie. Una foto di due o tre anni fa, se ben ricordo...
- Mille giorni, oggi.
- Ma lei che cos'ha a che fare con Lucilla? Che significa?
- La incontrai passeggiando lungo il fiume, fu amore a prima vista, una grande passione di tenerezza e sesso, di affinità elettive e sogni. Lasciò il marito per me...
- ... io?
- Già. Lucilla era tutta la mia vita, l'adoravo... un amore ogni giorno più forte e profondo. Per la prima volta nella vita non mi sentivo solo, poi, improvvisamente mi abbandonò. Per tornare da lei.
- Mi spiace... non potevo prevedere...
- Avete avuto un figlio, siete felici... avete rubato il mio destino.
- Ma non era il suo... io... io ho solo corretto un errore... e poi come potevo sapere, anch'io ho sofferto molto, cerchi di capire.
- No, non posso capire né perdonare, lei ha distrutto la mia vita e i miei sogni; ma non cerco vendetta, né voglio che corregga il mio passato. Solo questa croce: l'approfondisca, la supplico - chiese tendendo il palmo.

I due uomini si guardarono negli occhi: sogni, ricordi, dolore, felicità. Soltanto un attimo per capire e mille giorni per rimpiangere.

- ... sì, approfondirò quella croce... che Dio mi perdoni...

Poi ancora una lacrima, l'ultima, prima che il bisturi tornasse ad affondare nelle pieghe del destino.

\*\*\*